COPPE - Per i campioni d'Italia a Madrid una sconfitta che forse avrebbero sottoscritto; tra 15 giorni a Torino...

Ma il Bernabeu non spezza la Juve

Il Real, macchina da gol, stavolta s'inceppa
Nella super-sfida ora sono favoriti i bianconeri

Dal nostro inviato

MADRID — Una vera impresa della Juventus al Bernabeu. Schiacciata e dominata per un'intero tempo, comunque sempre inferiore al Real Madrid per tutta la partita, la Juventus torna a casa con solo un gol di scarto. Non c'è dubbio che questa partita è stata dominata dal Real Madrid sul piano del gioco e sul piano delle occasioni, infinite, tutte sbagliate di poco, grazie a cento salvataggi in extremis dei difensori bianconeri. Il Real Madrid ha dominato e il Real Madrid ha sciupato una grande occasione per passare il turno. La sua superiorità infatti ha dato un misero vantaggio. La Juventus è entrata in campo con paura, per tutto il primo tempo si è fatta dominare e ha balbettato come un gregge impazzito davanti a Tacconi. Le è andata proprio bene perchè oltre al gol di Butraguenio i madrileni hanno colpito un palo e possono giustamente lamentare un rigore non concesso. La Juventus può solo alzare la voce per il gol non concesso da Valentine a Manfredonia.

A parte gli slogan buoni per le agenzie di viaggi, «la sfida d'Europa» il «derby dell'anno», «gara storica», Real Madrid e Juventus prima di scendere in campo sapevano che sulle loro spalle avevano un compito importante davvero. Dare vita non solo ad una generica e quanto mai retorica «festa dello sport» ma di dare alle genti ancora attratte da questo fenomeno che è oggi il calcio qualcosa di speciale. Agli appassionati di mezza Europa, agli spagnoli aggrappati alle gradinate del Bernabeu fino a trasformarlo in muraglie umane e a quelli che in Italia invece si sono aggrappati alla televisione. E già questo non era un impegno da poco ma da Real Madrid e Juventus è giusto prentedere il massimo. Del resto tutte e due i club hanno in questa vigilia srotolato al vento i loro palmares, sopratutto il Real forte di una storia stracolma di trionfi, insuperabile forse. Questa Coppa dei campioni loro l'hanno già vinta cinque volte e per questo sono l'unico club a godere del diritto di tenere nella loro sede il trofeo per sempre. La Juve, e tutti gli altri club d'Europa se la sono passata l'un l'altro questa coppa e i bianconeri, dopo averla tanto desiderata, non hanno potuto nemmeno vantarsene troppo. Pretese e storia dell'una e dell'altra squadra si decideranno comunque in questo autunno e questo nonostante le magagne, gli acciacchi e le paure della vigilia. Cose che riguardano soprattutto la Juve messa in campo da Marchesi con tre giocatori tirati fuori freschi freschi dall'infermeria. Il tutto a complicare ogni cosa visto che già al momento del sorteggio le cose si presentavano molto ardue. Il primo compito della Juventus era quello di mettere la museruola alla vocazione offensiva del Real Madrid, qui al Bernabeu straripante e fatale a quasi tutti gli avversari. 57 vittorie su 67 gare, tre consecutive sull'Inter. E anche ieri sera il Real ha rispettato il copione andando subito in avanti. Avanti e ad un nulla dal gol meno male che Brio ha messo il piedone fermando Sanchez. Avanti il Real, calmo e ordinato e indietro la Juventus, anzi troppo indietro. Bianconeri condizionati dalla paura e dai meccanismi per fermare gli attaccanti madrileni. Manfredonia è su Valdano e questo fa arretrare ancor più la Juventus che perde di fatto il centrocampo. Bianconeri assediati, bianconeri paralizzati dalla paura incapaci di stare in campo con autorità. Nessuno che controlla il pallone che invece è sempre tra i piedi dei madrileni. Al 7' pasticcio in difesa tra Manfredonia e Soldà poi al 18 il palo che salva la Juventus. Una Juventus frastornata che al 20 subisce il gol e non può stupire, vista la supremazia dei madrileni. Chendo scende a sinistra come per divertimento e sul suo centro Butragueno conferma la sua fama di tempista. È l'uno a zero. La Juve non riesce a cambiare. Paura e incapacità la paralizza, il Real domina. E per fortuna che Butragueno respinge un tiro di Valdano tre minuti dopo, al 23'. Al 27' Juve in avanti, c'è un corner battuto da Mauro, Manfredonia salta bene, insacca di testa, Valentine annulla e senza l'occhio della telecamera e l'aiuto della moviola non si capisce perchè. È comunque un episodio, il Real va sempre avanti e Tacconi fa gli straordinari ed anche qualche miracolo. Nulli sono Platini, Laudrup e Mauro, la Juve non esce dalla sua metà campo. Il futuro appare nerissimo. Al 34' c'è un'altra parata di Tacconi su Sanchez, Mauro fa il primo tiro della Juventus al 39' poi si fa ammonire. Al 40' Sanchez va giù in area, i madrileni chiedono il rigore Valentine dice di no. Il tempo si chiude con un altro svarione in difesa di Soldà che non si intende con Tacconi. È un primo tempo molto brutto dei bianconeri. Il Real Madrid ha giocato meglio e ha dominato. I gol per gli spagnoli potevano essere di più.

Dopo un grande primo tempo il Real Madrid comincia a fiatare e la Juventus sia pur timidamente si riorganizza, riesce a spostare i suoi centrocampisti verso l'area del Real Madrid. Al 48' c'è un bel colpo di testa di Cabrini e poi un tiro di Brio. Comunque quando il Real si butta in avanti fa veramente paura, il suo è un affascinante calcio d'attacco. La Juve tenta solo di limitare i danni. Al 58' i bianconeri paiono spacciati, quattro tiri di seguito respinti alla meglio. Soldà si rompe battendo un rinvio, c'è un fallaccio su Butragenio, Cabrini è ammonito. Replica di Sanchez su Mauro e Valentine ammonisce anche lui. Entrano da una parte Caricola e dall'altra M. Vasquez. Al 69' Butragenio si mangia ancora una volta il 2 a 0. Il Real sente che gli sta scappando la grande occasione, gioca la carta di Santillana il vecchio eroe del Bernabeu. Marchesi finalmente toglie Laudrup che da tempo non cammina nemmeno più ed entra Bonetti. Passano i minuti, la Juve spera e il Real Madrid comincia a disperarsi.

Una serata indubbiamente fortunata questa per la Juventus: all'86' Valentine fa un ultimo regalo ai bianconeri. Favero ha infatti buttato a terra Butraguenio in area, ma l'arbitro non vede nulla. Viene ancora ammonito Michel per un fallo su Mauro, gli ultimi minuti vedono la Juventus finalmente controllare il pallone lontano dall'area di Tacconi.

Gianni Piva

Real Madrid-Juventus 1-0

MARCATORE: 20' Butragueno.

REAL MADRID: Buyo; Chendo, Camacho; Salanguero, Sanchez, Gordillo; Butragueno, Michel, Ugo Sanchez, Gallego (63' Vazquez), Valdano (73' Santillana). (12 Solana, 13 Agustin portiere di riserva, 14 Martin, 16 Juanito).

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Soldà (63' Caricola); Mauro, Manfredonia, Briaschi, Platini, Laudrup (77' Bonetti). (12 Bodini, 15 Buso, 16 Vignola.

ARBITRO: Valentine (Scozia).

Manfredonia con alle spalle Valdano

Coppa dei Campioni

Detentore: STEAUA BUCAREST - Finale 27-5-87

Ottavi di finale	And.	Rit.
		5 nov.
REAL MADRID-JUVENTUS	1-0	»
VITKOVICE-PORTO	1-0	»
ROSENBORG-STELLA ROSSA BELGR.	0-3	»
BAYERN MONACO-AUSTRIA VIENNA	2-0	»
ANDERLECHT-STEAUA BUCAREST	3-0	»
CELTIC GLASGOW-DYNAMO KIEV	1-1	»
BROENBY-DYNAMO BERLINO	2-1	»
BESIKTAS ISTANB.-APOEL NICOSIA	3-0	»

Coppa delle Coppe

Detentore: DYNAMO KIEV - Finale: 13-5-87

Ottavi di finale	And.	Rit.
		5 nov.
R. VIENNA-LOKOMOTIV LIPSIA	1-1	»
REAL ZARAGOZA-WREXHAM	0-0	»
VITOSHA SOFIA-VELEZ MOSTAR	2-0	»
TORPEDO MOSCA-STOCCARDA	2-0	»
KATOWICE-SION	2-2	»
BENFICA-BORDEAUX	1-1	»
NENTORI TIRANA-MALMOE	0-3	»
AJAX AMSTERD.-OLIMPIAKOS PIREO	4-0	»

Coppa UEFA

Detentore: REAL MADRID - Finali: 6-5 e 20-5-87

Sedicesimi di finale	And.	Rit.
		5 nov.
GRONINGEN-NEUCHATEL XAMAX	0-0	»
BEVEREN-ATHLETIC-BILBAO	3-1	»
GLASGOW RANGERS-BOAVISTA	oggi	»
WIDZEW LODZ-UERDINGEN	0-0	»
LEGIA VARSAVIA-INTER	3-2	»
VITORIA GUIMARAES-ATL. MADRID	2-0	»
BORUSSIA MOENC.-FEJENOORD	5-1	»
SPORTUL STUDENTESC-GAND	0-3	»
TORINO-RABA ETO GYOER	4-0	»
DUKLA PRAGA-LEVERKUSEN	0-0	»
BARCELLONA-SPORTING LISBONA	1-0	»
HAJDUK SPALATO-TRAKIA PLOVDIV	3-1	»
TYROL-STANDARD LIEGI	2-1	»
GOTEBORG-STAHL BRANDEBURGO	2-0	»
TOLOSA-SPARTAK MOSCA	3-1	»
DUNDEE UNITED-UNIVERS. CRAIOVA	3-0	»

Marchesi: «Regolare il gol annullato a Manfredonia»

Platini accusa la squadra «Abbiamo sbagliato tutto»

Dal nostro inviato

MADRID — Aver battuto la Juventus per 1 a 0 ha lasciato con l'amaro in bocca i giocatori madrileni. I tifosi invece hanno preso questo risultato con diverso spirito. Ancora una volta attorno al Barnabeu dilagando poi per la città Madrid è impazzita di festa. Intanto nel grande stadio si consumava il rito del dopo partita. E finalmente questa sera s'è sentito qualcuno della Juventus fare la voce grossa. Era Rino Marchesi ma sopratuttto per merito di un altoparlante che faceva arrivare la voce del tecnico in genere sempre sommessa fino negli angoli più nascosti dello stadio. «Ho visto un grande Real, ma ho visto molto bene anche la Juventus per le condizioni con le quali ha giocato. Diciamo la verità questa Juventus tenendo conto di tutti gli infortuni che avevamo ha giocato al massimo delle sue possibilità. Dal tecnico bianconero non ci si poteva attendere un commento diverso. Si sa invece che il primo tempo della Juventus aveva fatto infuriare e molto Giampiero Boniperti che tutto sommato di calcio se ne intende. È piombato inferocito nello spogliatoio al termine del primo tempo e le sue grida si sono sentite distintamente. «No non mi piace questa Juventus — ha detto mentre le squadre tornavano in campo — bisogna avere un atteggiamento diverso». A quanto pare la squadra lo ha ascoltato poco. I commenti naturalmente guardano già a Torino tra quindici giorni. «L'uno a zero ci sta bene — ha aggiunto Marchesi — cercheremo di trovare la condizione per rovesciare questo risultato. La forza del Real si è scontrata con la grande potenza difensiva di questa squadra. Abbiamo reso la vita difficile a tutti i madrileni. E poi non dimentichiamo che io ho visto un bellissimo gol di Manfredonia, una bella prodezza che è stata annullata. Era un gol regolarissimo». Sulla partita della Juventus c'è un commento anche dell'allenatore degli spagnoli, l'olandese Beenhakker. «Certo è un risultato che va stretto per noi ma non ho dubbi sulle nostre possibilità di passare il turno. Il gioco del Real è troppo superiore a quello di questa Juventus. Si abbiamo giocato un calcio migliore». Ed è stato facile parlando con questo tecnico arrivare al gioco all'italiana e quindi anche a questa partita che la Juventus ha giocato tutta in difesa. Il tecnico olandese però non ne approfitta. «No questa Juventus non ha fatto catenaccio, ha solo subito il nostro gioco e devo ammettere che è stata fenomenale in difesa». È anche questo un modo per fare i complimenti alla propria squadra. Molte parole dei giocatori spagnoli fanno intendere che si sono accorti di aver buttato al vento una grande occasione. I bianconeri tornano in Italia molto felici. Vedono la possibilità di rimediare a questa brutta partita e di scacciare il grande pericolo corso. Di parere assolutamente contrario invece Michel Platini forse il peggior giocatoredella Juventus ieri sera. Il francese senza battere ciglio accusa tutta la squadra. «La Juventus ha sbagliato partita, dovevamo giocare con un altro atteggiamento, ma evidentemente questa squadra non ha la mentalità giusta per affrontare queste partite. Io avevo dato alcuni consigli ma nessuno mi ha ascoltato». Sono parole che forse causeranno polemiche e apriranno contrasti nella squadra.

g. pi.

Nella foto: Tacconi è battuto da Butragueno

Trap: «A S. Siro chiuderemo il conto»

Nostro servizio

VARSAVIA — Manca soltanto lo champagne per festeggiare un risultato ritenuto da tutta la comitiva nerazzurra positivo, nonostante sul campo sia stato negativo. «Questo tre a due — esordisce Trapattoni — ottenuto in trasferta vale quanto uno zero a zero. Quindi sono contento. A San Siro un gol lo dovremmo fare per cui mi sembra che le cose per noi si siano messe proprio per il verso giusto».

Dunque una partita e un risultato da giudicare tutto in chiave positiva?

«Di positivo c'è il risultato — insiste il tecnico — per quanto riguarda invece la partita c'è qualcosa che devo capire, cioè vorrò sapere dai miei giocatori perché nella ripresa c'è quel quarto d'ora nel quale non hanno capito più nulla. Forse hanno creduto troppo in fretta di avere la partita in tasca».

Come mai ha sostituito Rummenigge?

«Era una sostituzione concordata. Il tedesco va recuperato per gradi, senza sottoporsi a sforzi prolungati. Nel finale della partita abbiamo giocato con Matteoli che stava male. Alla fine della partita ha dato fuori in campo. Se ce lo avesse detto lo avremmo sostituito prima».

Altobelli s'è dato molto da fare e ha messo a segno il primo gol dei nerazzurri.

«Questa volta però non è bastato per vincere, come è accaduto ad Atene. Comunque un tre a due non è affatto da disprezzare. Nel ritorno potremo sicuramente rimediare».

Amareggiato l'allenatore del Legia Engel per il risultato finale.

«Pensavamo di avere la qualificazione in mano, invece ora dovremo sudare da matti nel ritorno. Ma noi abbiamo fiducia».

w. zi.

Kieft protagonista a Torino: in alto un salvataggio del portiere sui piedi dell'olandese; sotto una delle due reti; qui sopra festeggiato dai compagni

I milanesi, in vantaggio, raggiunti e superati dal Legia: ma nel finale autorete dei polacchi...

Inter, una sconfitta che sembra una vittoria

I nerazzurri segnano due volte, qualificazione vicinissima

Nostro servizio

VARSAVIA — Difficilmente c'è allegria dopo una sconfitta. Ebbene nell'Inter ieri, dopo la sfida d'andata con il Legia, negli spogliatoi si respirava questa atmosfera. È finita tra gli abbracci e i sorrisi. Il tre a due finale con i polacchi vale quasi come una vittoria. Ora nella gara di ritorno ai nerazzurri sarà sufficiente uno strimінzito uno a zero per superare il turno e proseguire il cammino in Coppa Uefa, sfruttando la regola del gol realizzato in trasferta, che vale doppio in caso di parità.

Dunque per l'Inter di Trapattoni è andata tutto sommato bene in questo nuovo appuntamento europeo. Ma sarebbe potuto andare anche meglio, se nella fase centrale della ripresa, i nerazzurri non avessero accusato una improvvisa «bambola», che per poco non trasformava quella che sembrava una serata tranquilla, in una autentica disfatta. Nello spazio di due minuti, 14' e 16' la porta di Zenga veniva violata dalle conclusioni ravvicinate di Dziekanowski e Karas, abili a sfruttare le corte respinte dei difensori interisti in affanno di fronte alla sempre più pressante azione offensiva del Legia. Così dall'uno a uno si passava improvvisamente al 3-1 a favore dei polacchi. Ma quello che maggiormente preoccupava era lo stato di difficoltà in cui versava la retroguardia nerazzurra di fronte alla spinta insistente dei padroni di casa. Guidati per mano da Dziekanowski, il loro giocatore più tecnico e più famoso, nella ripresa molto più pratico, dopo un primo tempo giocato con eccessivo agonismo, alla ricerca del numero ad effetto, che nessun beneficio portava alla sua squadra e il mediano Wdowczyk, sul quale il centrocampo dell'Inter montava una guardia blanda e disattenta, i problemi per gli uomini di Trapattoni si erano moltiplicati. E pensare che l'Inter aveva iniziato nel migliore dei modi la partita. Trapattoni era riuscito ad imbrigliare il gioco dei polacchi, che non riuscivano a togliersi di dosso la guardia appiccicosa dei nerazzurri, mentre in avanti Altobelli e Rummenigge, ispirati da Matteoli, sapevano rendersi abbastanza pericolosi. Al 16', proprio in un'incursione offensiva ispirata da Bergomi e proseguita da Piraccini, l'Inter passava in vantaggio. Era proprio il numero sette meneghino ad essere l'autore morale del gol. Ricevuta la palla dal suo compagno di squadra, scendeva con decisione, liberandosi di un paio di avversari, poi entrava in area, scavalcava il portiere Kazimieski con un pallonetto, che Altobelli, un po' egoisticamente, senza che ce ne fosse la necessità accompagnava in rete.

Con un gol di vantaggio l'Inter si sentiva più sicura, mentre il Legia sembrava accusare il colpo. Per lungo tempo la partita stazionava a centrocampo, con le due squadre a fronteggiarsi con molta energia. Poi al 41' arrivava il pareggio dei polacchi. Un fallo laterale, la difesa nerazzurra che restava a guardare, la palla che perveniva a Wintor Sikorski, che da pochi passi «bruciava» l'incolpevole Zenga.

Sul risultato di parità si andava al riposo. Poi nella ripresa il «rush» della squadra di casa, che faceva tremare a lungo l'Inter, e infine, ultima emozione, a 14' dal termine l'autorete di Arceus su una fiondata di Ferri, che riduceva lo svantaggio e praticamente ora consente all'Inter di poter affrontare la gara di ritorno con animo disteso e con buonissime probabilità di superare il turno.

w. zi.

Legia-Inter 3-2

MARCATORI: 18' Altobelli, 40' W. Sikorski, 57' Dziekanowski, 61' Karas, 76' autorete di Arceus.

LEGIA: Kazimieski; Kubiki, A. Sikorski; Wdonczyk (84' Iwaniki), Gawara, Araszkiewicz; Karas, Kaczmarek, Arceus, Dziekanowski, W. Sikorski. (12 Tomala, 13 Jagoda, 14 Antoniak, 15 Kilimczewski).

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Ferri, Passarella; Piraccini, Tardelli, Altobelli, Matteoli (72' Calcaterra), Rummenigge (57' Gerlini). (12 Malgioglio, 14 Cucchi, 16 Minaudo).

ARBITRO: Perez (Spagna).

I granata strapazzano un debole Raba Eto: in gol quattro volte, proprio come all'andata col Nantes

E in Coppa ricompare il Torino «Formula 4»

TORINO — Basta il primo tempo al Torino per cancellare le paure del campionato e l'ostacolo del Raba Eto in Coppa. Gli ungheresi hanno dimostrato una tale modestia che riesce difficile pensare ad un capovolgimento della situazione nella partita di ritorno tra due settimane. Anzi riesce persino difficile credere che questa squadra abbia potuto eliminare i russi della Dinamo Minsk, una delle squadre più accrediatate. Sia chiaro non c'è da levar meriti al Torino. Ma è evidente che quanto i granata sono riusciti a fare nei primi 45 minuti è difficile che possano ripetere nel nostro campionato. Le polemiche della vigilia e le minacciate dimissioni del presidente Rossi avevano creato elettricità in campo e sugli spalti. La coppa dunque come un'occasione per salvare una situazione difficile, soprattutto a livello ambientale. Non c'è la scenografia delle grandi occasioni: sugli spalti mancano 25 mila persone al «tutto esaurito». È la conferma che il cattivo momento del Torino ha raffreddato i tifosi, che almeno nelle serate europee non avevano tradito il «Comunale». L'inizio non è dei più promettenti per il Toro, si vede che non tutti i meccanismi sono oliati bene. Soltanto verso il quarto d'ora i granata cercano di spingere con continuità, ma anche con molte imprecisioni. Il primo brivido (a parte un tiro dalla distanza di Junior al 7') lo fornisce Kieft che si lancia su una palla schiacciata di testa da Comi. Il portiere lo anticipa, para malamente ma nessuno è pronto ad approfittarne. Ancora Kieft va in gol al 21, ma è in evidente fuorigioco. Gli ungheresi reggono bene, dimostrano una certa qualità nel palleggio e non sembrano riachiare troppo. Ma è solo un'impressione, al centro della difesa cominciano ad aprirsi falle paurose. Ed è così che il Toro perviene al vantaggio. Sulla sinistra Dossena lancia Comi che ha tutto il tempo per controllare e mettere un bel pallone al centro sul quale Kieft si avventa e segna. L'uno a zero trasforma la partita. Gli ungheresi perdono la testa, il «Toro» trova il coraggio delle sue serate migliori. Così come era successo a Nantes. C'è un'altra occasione sfiorata da Comi al 29'. Al 32 il portiere Ulbert, incerto in altre occasioni, sfoderaun intervento prodigioso su punizione di Junior. Ma il «Toro» passa ancora. Dilaga Kieft realizza la seconda rete del match (la quinta personale in coppa Uefa) sfruttando una punizione di Junior e un evidente incertezza nel cuore della difesa magiara. È il 35. E quattro minuti dopo, al 39, è ancora l'olandese a servire in condizione di superiorità numerica Dossena sulla sinistra. Il centrocampista entra in area e il suo pallone risulta ancora imprendibile. Tre a zero. Il Toro sorride, il Raba Eto non sa più come raccapezzarsi.

Nella ripresa il Torino non deve neppure insistere troppo, trova larghi spazi per fiondare al suo contropiede. E incrementa il vantaggio. Comi, colpevole di due errori madornali al 47 e al 53 trova al 73 la porta giunta: è un altro 4 a zero, dopo quello di Nantes. Il Toro le goleade se le riserva solo in coppa. L'unico neo l'infortunio subito da Francini, alla spalla sinistra. Per il nazionale la serata si è conclusa in maniera davvero sfortunata.

Vittorio Dandi

Torino-Raba Eto 4-0

MARCATORI: 25' e 35' Kieft, 39' Dossena, 73' Comi.

TORINO: Lorieri; Corradini, Francini (55' Ferri); Cravero, Junior, Rossi; Beruatto, Sabato, Kieft (79' Lerda), Dossena, Comi. (12 Copparoni, 14 Zaccarelli, 16 Bellatorre).

RABA ETO: Ulbert; Csonka, Hlagyvik; Preszeller, Turbek, Horvath; Szabo (70' Poczid), Rubold, Szentes, Melis, Hajszan (55' Hendel). (12 Berta, 15 Rezi, 16 Kiss).

ARBITRO: Dos Santos (Portogallo).